Lunedì 24 Febbraio 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 47

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Dal male il bene

(*Riflessioni a proposito della crisi ministeriale*)

Alla nuova Sessione della ventesima prima Legislatura noi abbiamo dedicato l'inno delle speranze più belle; però non eravamo mai illusi cotanto da nasconderci i pericoli del presente momento politico. E non già a vanto di sottili accorgimenti riguardo la situazione creata dal voto di venerdì della Camera dei Deputati, bensì perchè pur da quel voto vorremmo che ci venisse salute, preghiamo i nostri Lettori a ricordare ciò che disse la *Patria del Friuli* per celebrare l'inaugurazione del 20 febbraio.

In quel giorno la *Patria* si augurava l'autorità regia validamente efficace a conciliare i due sommi Poteri dello Stato, e lasciava intravedere come, oltrechè con un concreto programma di Governo, sarebbe massimo beneficio se abili Ministri, sorretti dalla fiducia del Re e dalla pubblica stima, di esso programma fossero scelti ad esecutori solerti. Però, dopo quella invocazione, in altro scritto dello stesso numero, si citavano crisi ministeriali avvenute in vecchie elezioni di Presidenti della Camera, pur non immaginando che con una accanita battaglia a schede bianche, nel 21 febbraio, a Montecitorio dovessero cominciare i lavori parlamentari, e quindi, ad un tratto, per la crisi ministeriale mutarsi l'aspetto delle cose!

Se non che, dopo cotanta aspettazione nostra, e le accarezzate speranze, dovremmo diffidare dell'avvenire? Non mai; anzi ci giova ragionevolmente pensare come dal *male* non di rado può scaturire il *bene*.

E quale sarebbe questo *bene* desideratissimo, è inutile che lo ripetiamo a Lettori, i quali abbiano seguito, giorno per giorno, le nostre noterelle politiche. Eglino sanno già quanto insistemmo circa la convenienza che a Montecitorio sieno ricostituite due Parti massime costituzionali, sì che le Fazioni eccessive, e disarmoniche con la Legge, non abbiano ad influire troppo sinistramente nell'assemblea. E, dopo il voto di venerdì, una Fazione dell'Estrema essendosi sciolta dalla Maggioranza ministeriale, alla ricomposizione di essa Maggioranza con elementi più omogenei sperasi che riuscirà un nuovo Ministero, o lo stesso Ministero Zanardelli sapientemente rimpastato.

Ottenuto ciò, avrebbesi dal *male* il *bene*; di più, a facilitare la ricomposizione della Maggioranza contribuirebbe la scelta di Ministri apprezzati pel valore tecnico, e questo risultato sarebbe anche un *gran bene*. E poichè nemmeno questa volta c'è a sperare che tra i nostri Senatori e Deputati sia scoperto qualche uomo di genio che subito si offra *grande Ministro*, sia nostro conforto lo aver già riconosciuto parecchi fra loro in qualche ramo amministrativo competenti. Quindi anche coi nomi più volte ripetuti di ex-Ministri, l'Italia avrebbe un Ministero, sicuro per *larga base parlamentare*.

Parlasi di ridestate ambizioni, e di minaccie di scandali gravissimi tra Fazioni cui nemmeno la remissività di Zanardelli ha potuto placare, e c'è chi già prevede, quale unico rimedio, lo scioglimento della Camera. Ebbene; noi non rinunciamo ancora alla speranza che le faccende parlamentari abbiano a racconciarsi, e, col Ministero rimpastato, possa avere séguito la Sessione legislativa inaugurata nel 20 febbraio.

G.

Parlamento nazionale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.* — *Presiede Saracco.* — Zanardelli comunica le dimissioni di Giusso da ministro dei lavori pubblici; poi, quelle dell'intero ministero, soggiungendo che questo resta al suo posto fino alla nomina e all'insediamento dei successori.

Il *Presidente* comunica il risultato della votazione per la nomina di 6 segretari e due questori. Riescirono eletti segretari i senatori: Di San Giuseppe, Taverna, *Di Prampero*, Mariotti Filippo, Chiala e Arrivabene. Riescirono eletti questori i senatori Barracco e Colonna Fabrizio.

Costituitisi così gli uffici, Saracco pronuncia l'usuale discorso per l'assunzione della Presidenza. Conclude:

« *Signori e cari colleghi!*

Non è dell'ora presente e da questo seggio che io mi permetto di precorrere le vostre deliberazioni; le convenienze più volgari me ne fanno l'assoluto divieto; ma questo so ed affermo senza tema di cadere in errore che niuno è tra noi il quale non senta di dovere tutto sè stesso, non alla parte, ma alla patria ed al Re. (Applausi); niuno che entrando a far parte di questo corpo politico essenzialmente moderatore, non abbia preso l'impegno con la propria coscienza di secondare e rafforzare bisognando l'azione del governo nella difesa dell'ordine sociale e delle franchigie statutarie, le quali sono e a Dio piacendo rimarranno, il vanto e la fortuna d'Italia. (Vivi applausi). »

Il *Presidente* commemora quindi i senatori Augusto Righi e Francesco Ghiglieri.

La seduta è levata alle 5,50 pom. Lunedì seduta alle 3 pom. per la nomina delle Commissioni permanenti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Presiede il vicepresidente Palberti.* — Appena i ministri entrano, un fragoroso applauso echeggia a Sinistra e si propaga alle tribune, diretto specialmente a Zanardelli. Molti deputati vanno a stringere la mano al Presidente del Consiglio.

Aperta la seduta, il Presidente comunica la seguente lettera dell'on. Villa:

« Mentre ringrazio la Camera dei voti coi quali essa volle richiamarmi all'ufficio di suo presidente, sono dispiacente di doverle dichiarare che, di fronte alla situazione parlamentare, non credo di poter accettare e devo perciò rassegnare le mie dimissioni. Con distinta considerazione — *Villa* ».

Nella chiusa, Palberti per errore legge « con distinta condoglianza » ed uno scoppio unanime di risa, che dura parecchi secondi accoglie la papera presidenziale e cessa soltanto quando Zanardelli si alza per prendere la parola.

Zanardelli annuncia che in conformità delle dichiarazioni fatte ieri, il ministero ha rassegnate al Re le sue dimissioni. In seguito a questa deliberazione del ministero, la Camera dovrebbe aggiornare la seduta; però egli personalmente lascia del tutto libera la Camera sulle deliberazioni che essa intende prendere circa lo svolgimento del suo ordine del giorno (*commenti*).

De Andreis consente nel rinvio della seduta; ma ne risulta che l'ufficio provvisorio di presidenza rimane a prender luogo dell'ufficio definitivo (*commenti animatissimi*).

Il *Presidente* scioglie la seduta.

La Camera sarà convocata a domicilio.

Intorno alla Crisi.

Il Ministero rimarrà.

Roma, 23. — Tutti i giornali confermano che il Ministero si ripresenterà così com'è alla Camera.

Alcuni aggiungono che tutto al più si nominerà il ministro dei lavori pubblici.

Ed ora un po' di cronaca.

Giolitti fu invitato a recarsi al Quirinale alle due. Dopo la conferenza avuta col Re, che durò oltre mezz'ora, Giolitti passò direttamente alla Consulta dove erano riuniti gli altri ministri.

Giolitti disse che egli non avrebbe insistito nelle dimissioni purchè il Ministero si fosse presentato alla Camera così com'è per affrontare un voto politico.

Gli altri ministri si sarebbero espressi nello stesso senso.

Zanardelli avrebbe, a sua volta, convenuto nelle idee manifestate da Giolitti e il Consiglio avrebbe conseguentemente deliberato la ripresentazione pura e semplice del Ministero.

Stando le cose in questi termini, è facile indovinare di quale natura sia stato il colloquio fra il Re e Giolitti.

Il Sovrano avrebbe invitato Giolitti a rimanere e Giolitti avrebbe rispettosamente risposto che sarebbe rimasto se tutto il Ministero rimaneva.

Dopo il Consiglio dei ministri, Zanardelli si recò dal Re per informarlo della deliberazione presa.

Il Re ringraziò con effusione Zanardelli della nuova prova di devozione.

Il nuovo Presidente della Camera.

Roma, 23. — Secondo il *Giornale d'Italia*, Zanardelli avrebbe telegrafato a Biancheri per offrirgli la presidenza della Camera.

Fuvvi oggi una lunga conferenza fra Zanardelli e Villa, il qual ultimo è partito stasera per Torino.

Per la Colonia Eritrea
e le relazioni dell'Italia con Menelik.

L'on. Ferdinando Martini, Governatore civile della Colonia Eritrea, dopo lunga permanenza tra noi, è adesso in viaggio di ritorno alla sua sede, e di ritorno è pur il nostro residente ad Addis-Abeba. Or dai colloqui di questi due coi Ministri, e da altri dati, risulta che nei paesi dominati da Menelik fervono aspirazioni e civiltà; quindi sempre migliori potranno divenire le relazioni dell'Italia col Negus.

Ed anche da Giornali stranieri ci è dato rilevare questo migliorate condizioni, e ci piace, a tale proposito, riprodurre le seguenti notizie:

—

Il signor A. Savourè, consigliere della Camera di commercio francese, residente ad Addis-Abeba, manda le seguenti comunicazioni che possono interessare anche l'Italia.

« I nuovi venuti ad Addis-Abeba trovano delle difficoltà per procurarsi delle abitazioni. Se quindi dei piccoli imprenditori si recassero in Etiopia, accompagnati da squadre di operai, li occuperebbero utilmente, stabilendosi nel paese ed elevando delle costruzioni *à forfait*.

« Ad Addis-Abeba si tratta poi di installare una distribuzione di acqua potabile per mezzo di canalizzazione. Lo imperatore Menelick sarebbe disposto a sovvenzionare una Società che intraprendesse simile lavoro, la di cui importanza sarebbe considerevole, vista l'ampiezza della città.

« Menelik desidererebbe pure che una sorgente di acqua calda, che si trova nel centro della città fosse utilizzata per la creazione di uno stabilimento di bagni.

« Ci sarebbero quindi gli elementi di un'impresa abbastanza interessante, tanto più che vi si potrebbe aggiungere la costruzione di un albergo, la cui necessità è sentita.

« In generale poi molte piccole industrie potrebbero essere utilmente create in Etiopia, piuttosto e meglio di imprese commerciali già troppo numerose e vaste per i bisogni e le risorse del paese.

« Per ciò che concerne le miniere, sono state accordate una dozzina di concessioni. Menelik ha deciso di aspettare i primi risultati degli studi intrapresi prima di concederne altre. »

—

Un redattore del *Djibouti* ha avuto occasione di parlare con l'Abuna Matheos, il capo cofto della diocesi d'Etiopia, il vero papa abissino; e dal resoconto di questo colloquio togliamo alcune notizie interessanti sulle credenze degli abissini.

L'Abuna etiopico che parecchi dei nostri soldati italiani hanno conosciuto in dolorose circostanze, ha il colorito bianco al pari d'un europeo dei paesi meridionali, ha volto intelligente e buono.

Egli disse che gli Etiopi sono religiosi e ossequienti al clero, ma che questo non è ostile alla civiltà.

I cristiani abissini osservano con rigore i comandamenti della chiesa e della divinità secondo le formule più ortodosse.

Gli etiopi non si separano dai simboli cattolici stabiliti dal primo Concilio ecumenico di Nicea nel 325.

Secondo l'Abuna Matheos, la società cristiana d'Etiopia ha conservato fino ad oggi le pure dottrine della chiesa cristiana primitiva. La solidarietà del clero abissino è tale che la caduta morale di uno coinvolgerebbe quella di trecento.

Fu chiesto all'Abuna Matheos come il clero accoglie le innovazioni che l'Imperatore introduce in Abissinia: strade ferrate, telegrafo, telefono, ecc.

L'Abuna rispose: « Ignoro come il clero si comporti negli altri paesi di fronte all'autorità politica. Ma il clero abissino s'inchina sempre con rispetto alla volontà dell'Imperatore. Non tocca a noi a giudicare quel che l'Imperatore decide per il bene dello Stato. Quel che egli vuole, lo vogliamo anche noi ».

LA GRAVE SITUAZIONE A TORINO.

Un colloquio del prefetto coll'on. Nofri. Arrivo di rinforzi.

Torino, 23. — Gli operai delle officine ferroviarie decisero stasera di scioperare lunedì per solidarietà cogli altri operai.

Domani si riuniranno pure i tipografi.

Le tendenze della maggioranza sembrano favorevoli allo sciopero.

Il prefetto ebbe un colloquio con l'onorevole Nofri per esortarlo ad interporsi per calmare gli animi.

Il Nofri disse al prefetto che sarebbe necessario comporre la vertenza dei gasisti con un arbitrato proposto dagli operai.

Il prefetto promise di interessarsi presso la società.

Stamane sono arrivati altri reggimenti da Vercelli (Piemonte Reale), Ivrea, Savigliano e Alessandria.

Il palazzo dell'Associazione generale degli operai è attorniato militarmente.

Altrettanto è vigilato il palazzo comunale.

La folla caricata a Copparo

Ferrara 23. — Oggi, per le ore 15, a Copparo era indetto il preannunziato comizio a favore del progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

In piazza erano radunate circa diecimila persone; il delegato Papalardo intimò di sciogliersi, e non obbedendo si fece suonare tre squilli di tromba. La cavalleria e la fanteria con baionetta inastata caricarono la folla, che si diradò. Vi sono alcuni contusi.

Cose di Spagna.

Situazione che pare assai migliorata

Madrid, 23. (Ufficiale). — Oggi alle banchine del porto si atteso allo scarico dei vagoni di carboni; la circolazione dei veicoli è aumentata. Notasi una spiccata tendenza a favore della ripresa del lavoro nelle fabbriche, per domani.

A Sabadel il servizio delle vetture pubbliche è stato riattivato normalmente; il commercio ha ripreso la consueta attività.

A Castellan nessuna novità; gli operai hanno ripreso parzialmente il lavoro. A mano a mano che gli industriali riaprono gli opifici gli operai si ripresentano al lavoro; a Tarragona, a Reus e a Vals regna la tranquillità, sebbene si continui nello sciopero; a Saragozza e a Valencia e in altri centri industriali nessuna novità.

Credesi che i disordini non si rinnoveranno; continuano gli arresti degli anarchici.

Venne pubblicato un manifesto annunciante che l'università sarà riaperta domani.

Quel che dice un corrispondente d'un giornale francese.

Parigi, 23. — Il *Journal* pubblica una lunga corrispondenza da Barcellona. Il corrispondente afferma che nei primi giorni dell'insurrezione si sono commessi atti selvaggi, vendette private e vandalismi.

Nel primo giovedì venne o sparati non meno di 800 colpi di fuoco.

Molti ladri e delinquenti approfittarono dei disordini per commettere dei delitti. Molte persone vennero pugnalate nelle vie per ragioni estranee alla politica. Alcuni insorti dimostrarono un folle coraggio. Il corrispondente di un giornale anarchico di Madrid si lanciò contro un plotone di fanteria uccidendone l'ufficiale con un colpo di revolver e i soldati lo fucilarono.

Se gli insorti avessero avuto delle armi sarebbe impossibile dire che cosa sarebbe avvenuto.

200 morti, 300 feriti, 500 prigionieri 270,000 scioperanti.

Parigi 23. — Il *Journal* ha da Cerbera che nei torbidi di Barcellona vi furono a tutto oggi 100 morti, 300 feriti e 500 prigionieri. Gli scioperanti ascendono a 70000 in Barcellona e a 200.000 nella provincia.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per i giorni 24 febbraio a [illegible]2.49.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 febb. al 1 marzo 1902 per daziati non superiori a lire 100 pagabili in biglietti, è fissato in lire 102,55.

Cronaca Provinciale

Pozzuolo.

Dalla R. Scuola Pratica d'Agricoltura (Istituto Stefano Sabbatini) in Pozzuolo del Friuli riceviamo la seguente comunicazione:

22 *febbraio*. — Dall'Aprile al Novembre 1902 durante l'Esposizione internazionale di arte decorativa moderna, avrà luogo in Torino la 1.a esposizione internazionale campionaria di vini, di olii e di conserve alimentari.

Per incarico del Ministero di Agricoltura porto a conoscenza dei possidenti friulani un fatto tanto importante perchè tale gara offre il mezzo di far conoscere ed apprezzare i vini della regione non solo sul grande mercato di Torino, ma anche sul mercato internazionale numerosi essendo i viaggiatori che in tale circostanza affluiranno in quella città.

Sono quindi sicuro che anche in questa circostanza il Friuli sarà degnamente rappresentato e che comprendendo tutta l'importanza della conquista dei grandi centri di consumo, lavorerà a più non posso per presentarsi con prodotti ben riusciti e ben preparati.

Coloro che vorranno prender parte a questa mostra scriveranno per informazioni e programmi direttamente alla Commissione Ordinatrice Via Ospedale 23 Torino o alle rispettive Camere di commercio.

Il Direttore
Cav. Prof. *Luigi Petri.*

Latisana.

Per il pronto intervento di un brigadiere. - 23 *febbraio* - *(Beppo).* - Ieri l'altro sera in piazza XX Settembre vennero a diverbio due individui di qui: un calzolaio ed un barbiere e la faccenda si faceva seria se non ci fosse stato di mezzo il nostro bravo brigadiere dei carabinieri che colle buone persuase i due a smettere. Accompagnatili poscia in caserma si fece da essi spiegare la causa del diverbio e quindi li mandò in santa pace.

Ecco la causa che diede origine alla scena. In Calle dell'Annunziata, verso le ore 20 si udirono delle grida, delle parolacce; accorsero parecchi ragazzi e videro una donna stesa al suolo che piangeva, imprecava, tenendo in mano un pezzo di gilet da uomo ed una giacca. Questa donna moglie del calzolaio di cui sopra pare si sia imbattuta col barbiere e fra essi siansi scambiate delle parole non tanto convenienti a cui seguirono tosto i fatti mercè l'intervento del calzolaio che prese naturalmente le difese della moglie. Pare che fra le due famiglie esistano dei vecchi rancori.

Teatro. — Al nostro Sociale abbiamo la Compagnia comica Corazza. L'altra sera si diedero *I recini da festa*. Tutti gli artisti furono applauditi, ma specialmente il Bratti che interpretò a meraviglia la parte di Pasqual. Venne chiamato parecchie volte alla ribalta.

Sabbato sera poi la stessa compagnia comica diede la *Nobiltà de undes onze* a cui fece seguito la farsa *Sindaco e cavaliere* in cui i due artisti Bratti e Corazza riscossero applausi calorosi e meritati.

Cividale.

A proposito delle questioni fra Spedale, Congregazione di Carità ecc. non sarà inutile ricordare i seguenti articoli della Legge 22 luglio 1890 sulle Opere Pie.

Art. 15. — Chi fa parte della Congregazione di Carità o dell'Amministrazione di ogni altra istituzione di pubblica beneficenza non può intervenire a discussioni o deliberazioni, nè può prender parte, ad atti o provvedimenti concernenti interessi suoi o dei parenti ad affari sino al quarto grado, o interessi di stabilimenti da lui amministrati, e di corpi morali di cui avesse una rappresentanza di persone colle quali fosse legato con vincolo di Società in nome collettivo ad un'accomandita semplice o di associazione in compartecipazione.

Art. 17. — I contravventori agli articoli 15 e 16 incorrono in una penalità pecuniaria dalle 50 alle lire 1000.00; nella decadenza dall'ufficio di componente la C. di Carità, e di amministratore di altra istituzione o di beneficenza e nell'obbligo di risarcimento dei danni; salve le maggiori pene quando siavi reato.

Imparziale.

Pordenone.

(R). **Teatralia.** — 22 *febbraio.* — Col *Barbiere di Siviglia*, al nostro teatro Coiazzi, diede ieri a sera principio al corso delle sue rappresentazioni la compagnia lirica diretta dal maestro Giuseppe Conti. Il geniale spartito Rossiniano ebbe una felicissima ed indovinata interpretazione dagli artisti tutti che acquistarono le simpatie del pubblico numerosissimo che assisteva allo spettacolo. La graziosa signorina Righina Ersilia fu una *Rosina* incantevole piena di brio e di grazia. Dotata di una voce dolcissima che sa modulare finamente addimostrando una scuola accurata e paziente, la Righini fu vivamente e ripetutamente fatta segno ad entusiastici battimani che salutavano ad ogni pezzo una *Rosina* che cantava con molta *verve* e passione. Alla debuttante, giacchè è tale, che inizia così bene la sua carriera i nostri più sinceri mirallegro ed auguri. Greggio Luigi Napoleone cav. Guine, Vigani Guido e Cortelazzo Alfonso furono rispettivamento *Figaro, Conte d'Almavita, Don Bartolo,* e *Don Basilio* insuperabili e simpaticissimi. Il Cortelazzo specialmente diede prova di essere dotato di un robustissimo timbro di voce bene educata. Applauditi pure furono *Berta* e *Fiorello.* La brava orchestrina composta per la maggior parte di elementi locali e diretta dall'infaticabile Conti, fece del suo meglio per soddisfare il pubblico, e ci riuscì, ma vi siuscirà ancor più quando saranno tolte le solite incertezze di una *premiere.* Bene i cori istruiti dal nostro Lenna Alberto. Decoroso l'allestimento scenico. Insomma è uno spettacolo bene sortito che fa onore all'impresa. Questa sera si ripete: *Fra giorni* nuova opera. L'esito della stagione può dirsi assicurato.

(R) **Società Operaia.** — 23 *febbraio.* — Ecco l'esito delle elezioni che ebbero luogo oggi alla nostra Società Operaia Riuscirono eletti: Consiglieri:

cav. Roviglio ing. Damiano	voti 351
Saccomani Antonio	» 225
Brusin Giovanni	» 229
Momi Lodovico	» 220
Moro Luigi	» 228
Martin Pietro	» 221
Fabbro Giovanni	» 214
Sindaci effettivi:	
Zannerio Antonino	» 351
Fantin Antonio	» 224
Cogoli Antonio	» 221
Sindaci supplenti:	
Nodale Gio. Batta	» 358
Treu Francesco	» 225

I preposti all'Istituto si dicono soddisfatti dell'esito delle elezioni che precluse (aggiungono) la via a certo elemento ritenuto sovversivo del buon ordine!!!

Cronaca Cittadina

Chiamata alle armi.

Questa mattina è affisso un manifesto del Distretto militare di Udine, per la chiamata alle armi dei militari di truppa di fanteria di linea, granatieri, bersaglieri e alpini ascritti alla categoria della classe 1878 in congedo illimitato.

La presentazione dei richiamati che si trovano nel territorio del nostro distretto avrà luogo nelle ore del mattino del giorno 27 corr.

Conformemente alle disposizioni del codice penale per l'esercito, saranno dichiarati disertori coloro che senza legittimo impedimento ritarderanno a presentarsi.

Il manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati alle armi.

Vita Militare.

Marcotti cav. Giulio capitano al distretto di Udine, promosso maggiore e destinato al distretto di Venezia.

Vismara Paolo, tenente al distretto di Como promosso capitano e destinato al distretto di Udine.

Cossu Alberto tenente medico ospedale succursale di Udine, trasferito alla 9 brigata artiglieria costa.

Satta-Puletto Salvadore tenente medico 9 brigata artiglieria costa, trasferito all'ospedale succursale di Udine.

Greco Domenico ufficiale di scrittura di 1.a classe al deposito allevamento cavalli di Palmanova, trasferito al distretto di Catanzaro.

Scapinelli Paolo tenente di complemento 15.o reggimento artiglieria (treno) distretto di residenza Udine per cambio di residenza e trasferito al distretto di Milano, rimanendo effettivo nel corpo al quale ora appartiene.

Trotter Arturo tenente di complemento 2.o reggimento artiglieria (treno) distretto di residenza Padova, per cambio di residenza trasferito al distretto di Udine e rimanendo effettivo nel corpo al quale esso appartiene.

Descovich Lodovico capitano della milizia territoriale distretto di Campobasso, e distretto di residenza precedente Udine, in seguito a cambiamento di residenza, è trasferito al distretto di Piacenza, rimanendo effettivo al distretto e reggimento cui è assegnato.

Oliva Luigi capitano della milizia territoriale distretto di Aquila e distretto di residenza precedente Roma, in seguito a cambiamento di residenza è trasferito al distretto di Udine, rimanendo effettivo al distretto e reggimento cui è assegnato.

Beneficenza.

Nella luttuosa circostanza della morte del Sig. Andrea Micoli-Toscano la famiglia versò alla Congregazione di Carità L. **100**.

La Congregazione sentitamente ringrazia.

L'ultimo romantico dell'arte e della politica.

Conferenza del prof F. Momigliano

Il Teatro Nazionale è gremito di pubblico, predominando l'elemento operaio e gli studenti. Scarsamente, ma è pur rappresentato anche il sesso gentile. Tra gli intervenuti, notiamo quasi tutti gli assessori e consiglieri comunali.

Sul palcoscenico, alla destra del pubblico, s'erge il busto in gesso di Felice Cavallotti, modellato con la ben nota valentia dal nostro ottimo scultore De Paoli, e all'ingiro gli fanno corona verdi piante.

L'egregio prof. Felice Momigliano s'avanza, ed al suo apparire, scoppia un vivissimo applauso. Lo presenta il sig. Plinio Zuliani, presidente del Comitato pel Monumento da erigersi in onore di Felice Cavallotti. Poche parole di presentazione, ma bastanti per onorare come si merita l'egregio conferenziere e lo scopo della riunione.

L'ottimo prof. Momigliano, prima di entrare nell'argomento dichiara di non aver fatto troppe difficoltà per accettare l'incarico affidatogli, dacchè chi si è consacrato alla cura delle anime, non deve mai lasciar sfuggire l'occasione per indicare alla gioventù forti caratteri che tutta la vita sacrificarono per il conseguimento di nobili ideali.

Deplora l'immatura fine di Cavallotti; fine che troncò la santa missione nella quale il Poeta aveva spiegato tanto entusiasmo e tanta risolutezza.

Parla delle liriche e le chiama altrettante battaglie, e le sue concioni altrettante liriche superiori alle altre.

Lo ritiene ingegno sensitivo ed attivo e lo vede eternamente giovane, come Mameli, che china la bionda testa, sognando fra una lirica ed una battaglia — Roma repubblicana, — come Ippolito Nievo sparito dalla scena del mondo quale redivivo eroe greco coinvolto nell'immensità dei flutti, come Antonio Fratti che muore santificando la fraternità dei popoli.

Delinea l'epoca della storia italiana dal 1860 al 1870, accenna al calvario d'Aspromonte, al tremendo grido di *Roma o morte*, alla gloriosa sconfitta di Mentana, alla conquista di Roma, compiuta dal Governo d'allora, non per moto proprio ma perchè ineluttabilmente spinto dal volger degli eventi.

Mostra Cavallotti sempre fra i primi a combattere, con la parola e con l'azione, per i santi principî di patria e di moralità — e mai stanco, ricominciare e preseguire la sua epica lotta fino all'ultimo.

Parla dell'epopea garibaldina ed afferma che in nessuna mente rifulse così integralmente splendida come dalla mente di Cavallotti. In Giosuè Carducci s'ammira solo il letterato, il professore; non parla di Gabriele d'Annunzio che ci dà un Garibaldi bisognoso d'una forte e lunga cura ricostituente; un Garibaldi che ha solo del frate e dell'asceta.

Ed a questo punto il chiarissimo conferenziere coglie l'occasione, e giustamente, fa una carica a fondo contro i poeti decadenti, salvando dalla meritata ecatombe il solo Lorenzo Stecchetti.

Tornando a Felice Cavallotti, nota come, in tutto il suo lavoro letterario, egli non creò mai figure oggettive: delle sue creazioni, sorge sempre lui, Felice Cavallotti.

Fa conoscere come egli avesse in disdegno la cosidetta scuola *verista* e non seppe mai persuadersi che un poeta potesse trattenersi su quello che egli chiamava *le eleganze dell'alcova.*

Viene all'uomo politico e afferma che Cavallotti, con l'istesso indomato coraggio che sfidava gli orrori del colèra a Napoli, cercò ogni mezzo per distruggere il colèra morale-politico che infestava la vita italiana negli ultimi anni del secolo morto.

Tutte le sue forze egli adoperò per purgare le stalle d'Augia e la sua fu una battaglia titanica.

Non vuole scoperchiare tombe; solo gli preme di affermare che Cavallotti si oppose con tutto l'ardore dell'animo suo, con tutta la potenza del suo ingegno, affinchè cessasse quel mercimonio che tanto male fece alla Nazione.

Farà meraviglia che il *poeta dell'amore* come fu Cavallotti, abbia odiato; ma tale meraviglia cesserà tosto, quando si rifletta che le persone odiate da lui erano tipi rappresentativi, e null'altro, d'un'epoca corrotta e nefasta.

Parla del *Patto di Roma,* e dice che anche oggi, dopo non breve volger di anni dacchè furono dettate quelle pagine, è da restare colpiti da profonda ammirazione dinanzi tanta sapienza politica. Accenna solo a tre punti salienti del *Patto*: il *decentramento del governo, l'istruzione primaria,* che meglio organizzata avrebbe valore pari alle più potenti corazzate; e l'*imposta progressiva.*

Parlando dell'istruzione primaria, l'ottimo oratore con vivissime parole delinea la triste condizione dei maestri, e lodando il *veritiero e coraggioso* discorso tenuto l'altro ieri dal nostro giovane Re, lamenta solo che sia stata ommessa una fase a favore di questi umili apostoli della grandezza nazionale.

Domanda se Felice Cavallotti sia stato socialista; e risponde: se l'amare il popolo, il cercare di migliorare le condizioni degli umili, il voler lenire tutti i dolori è missione del socialismo, Cavallotti fu un vero socialista, come lo fu Garibaldi, chiamato dalla fantasiosa popolazioni meridionali il Cristo Redivivo, come lo fu Victor Hugo che dettò gli immortali *Miserabili.*

Afferma poi che molto più vantaggio recarono alla scuola socialista le liriche e le orazioni umanitarie di Cavallotti, che non tutte le pagine dottrinarie di Marx e di Lassalle.

Chiuse la splendida ed efficace sua conferenza con un plauso al Friuli per la nobile iniziativa di onorare con un monumento la memoria del forte campione della morale e dell'amore. Si rivolge agli operai, e dicendo loro che l'anima di Cavallotti si rallieterà del verde che qui lo circonda, del profumo dei fiori che egli tanto amava, del canto divino dei poeti dell'aria, gli uccelli, e più ancora se vedrà nel cuore di tutti palpitare il sentimento di pietà verso gli umili ed i sofferenti e brillare sempre nell'anima del popolo la fiamma del dovere.

Allora Egli sorridente si compiacerà di rimaner fra noi come il suo Leonida è contento sul Colle di Mentana.

La nobile ed indovinata chiusa suscita il più grande entusiasmo, ed un frenetico applauso saluta ed onora il prof. Felice Momigliano, l'ottimo commemoratore di Felice Cavallotti.

Le assemblee di jeri.

Il Congresso degli Emigranti.

Chiamati in differenti siti da svariati doveri di cronisti, non possiamo offrire un cenno compiuto ed esteso di questo congresso, che, per la sua importanza e novità, è degno di speciale menzione.

Ci perdoni quindi il lettore se non possiamo dilungarci.

Poco prima delle tre pom. di ieri, domenica, ha avuto luogo l'apertura del Congresso nella sala Cecchini, ove, per due successive domeniche di carnevale, era stato convocato invano per mancanza di... intervenuti.

Questa volta — dobbiamo affermarlo per dovere di cronisti — il teatro era pieno zeppo, la platea, le gallerie e i palchi, e i presenti appartenevano a Udine non solo, ma a paesi dell'*Alta,* espressamente venuti: S. Daniele, Nimis ecc.

Per primo, prende la parola l'ill.mo Sindaco sig. Peressini. Comunica le adesioni di Municipi e di privati, tra cui l'avv. Gio. A. Ronchi ed altri. Legge il telegramma dell'on. Girardini e il biglietto dell'on. Caratti, il quale essendo impedito, prega d'essere scusato.

Ringrazia poi gli intervenuti di esser accorsi così numerosi; e poi spiega con parola semplice e chiara gli scopi del Comitato per l'emigrazione sorto in Udine, il quale disse: non si può considerare al suo primo anno di vita ma piuttosto al suo inizio, al suo periodo di preparazione.

Molto di più avrebbe voluto fare il Comitato, ma circostanze varie, e sopratutto insufficienza di mezzi, ostacolarono e ritardarono la via.........

Dà quindi la parola al segretario del Comitato, il sig. Attilio de Poli, per la relazione sull'attività e sugli intenti del Comitato. Non esitiamo a dirlo; il discorso del sig. de Poli, come pure il suo contegno durante la discussione, ci piacque, avendo dato prova di serietà, e di affetto per la causa dell'emigrazione.

La relazione sua sarà stampata indubbiamente, e perciò risparmiamo ai lattori un resoconto che riuscirebbe certamente incompleto.

Rileviamo, ad ogni modo, come il sig. De Poli censurò acerbamente l'opera di certi imprenditori ingiusti e inumani, tra cui uno del mandamento di Tarcento e precisamente di Collalto, il quale avrebbe un debito di 1200 lire, crediamo verso operai dei dintorni di Udine. La censura è grave e aspettiamo che il designato si giustifichi, se ha ragioni da esporre.

Un altro punto rileveremo del discorso del signor De Poli; quello dove deplora la campagna di screditamento dell'opera del Comitato dell'Emigrazione, da parte di certa stampa, e specialmente di un organo di un gruppo di persone, le quali, agendo in tal maniera si mostrano prive di idealità. Compiange questi giovani, che non mostrano di comprendere i nuovi problemi. Si allude evidentemente alla *Piccola Patria.* Il lagno riuscì troppo lungo forse e a molti sarebbe sembrato più generoso limitarsi a un semplice rilievo giustificativo per quanto si possa comprendere che chi è tirato in ballo (come il signor De Poli) voglia e possa rispondere per le rime. Dal resto, anche il *Friuli,* giornale non sistematicamente avverso al Comitato, giudicò severamente, se non erriamo, l'opera di questo, come poco zelante.

Si passa quindi alla discussione degli articoli dello statuto.

— Se nessuno domanda la parola dopo la lettura di ciascun articolo, s'intenderà questo approvato, — premette il Sindaco.

La discussione non procedette ordinata, come si sarebbe potuto desiderare. E la ragione — vogliamo dirlo subito e senza riguardi — dipese in gran parte dal fatto che nell'Assemblea non c'era un oratore, che, appoggiando o meno il Comitato, dominasse l'assemblea con le sue argomentazioni o con la sua oratoria, determinandola nettamente in un senso o nell'altro. Il Comitato si trovò in balia dell'assemblea incerta e divisa, senza nessun appoggio, non avendo altro organo, altra guida in realtà che il segretario De Poli.

Sul primo articolo dello schema dello Statuto, l'operaio Biondini (grande cravatta rossa) propone che il Segretariato dell'emigrazione faccia fin d'ora adesione alla Camera del lavoro, e che questo risulti da una aggiunta allo statuto. A lui risponde, tra la folla, un altro operaio, Piccini Silvio, intagliatore, il quale accortamente osserva che non si può far adesione alla Camera del lavoro, dal momento che questa non... esiste. E il Segretario del Comitato e con lui il Presidente Perissini, aggiungono inoltre che, al caso, il segretariato dovrebbe essere una sezione della Camera del lavoro, e che perciò non può aderire ad essa, tanto più che questa, ripetono, non esiste.

Rileva anche le difficoltà che potranno impedire che Segretariato e Camera possano fondersi insieme; onde non credono opportuno impegnarsi prima.

Un ragionamento insomma che calzava. Il dott. Galletti però, che si trovava vicino al Biondini, prende lui pure la parola per appoggiare la proposta del *compagno.* Ciò ad ogni modo servirà di spinta, egli disse, al Comitato per l'emigrazione, affinchè s'impegni di promuovere fin d'ora e organizzare la Camera del lavoro.

Segue animata e certo troppa lunga discussione tra De Poli, Biondini, Galletti, Piccini. Il Presidente Perissini, dichiarandosi non bene informato sugli scopi della Camera del Lavoro, domanda se questa avrà carattere cittadino o provinciale.

De Poli, in senso opposto, replica quindi a Galletti e le sue parole riescono tanto più autorevoli in quanto egli è, se non erriamo, anche segretario della istituenda Camera del lavoro.

A dirla in breve, il Presidente dichiarava di accettare la proposta Biondini, da questo modificata in raccomandazione al Segretariato di favorire la Camera del lavoro. Galletti vorrebbe una aggiunta, la quale significasse: far adesione alla Camera, *se è possibile.*

Questo inciso, che a noi parve poco riguardoso anche per il Comitato, non viene accettato.

Si fa la votazione.

Molti alzano le mani in segno di adesione alla proposta Galletti.

— *Approvato!* — si grida.

— *Controprova!* — altri esclamano.

E la controprova dà ragione al Comitato.

Ciò è messo in dubbio. Da taluni intervenuti, a bassa voce, si protesta.

— Allora dovrò pregare gli intervenuti di andare, secondo che approvano o meno, da una parte o dall'altra del Teatro — esclama il Presidente un po' seccato.

Ciò era impossibile. Come numerarli, se gli intervenuti erano non solo nella platea, ma anche nelle gallerie e nei palchi e persino dietro al tavolo della presidenza, sul palcoscenico?

Alfine Galletti cede e la cosa passa come raccomandazione al Comitato.

Questa votazione non riuscì molto ordinata, e, come seguì, era illegale. Desta anzi meraviglia che la Presidenza non abbia fatto rilevare ciò, se pure non lo fece, *pro bono pacis.*

Hanno diritto di voto — dice lo Statuto — *solo gli emigranti iscritti ed i delegati nominati dalle Assemblee mandamentali o comunali degli Emigranti*

Che cosa può valere quindi una votazione, se non si è accertato nemmeno chi ha diritto di votare? Ciò francamente, non è serio, poichè non si tratta di un Segretariato in via di costituzione, nella seduta in cui si votava, ma di una società che, sorta già da un anno, sa quali sieno i propri aderenti....

—

Il resto a domani; come dobbbiamo rimandare a domani parecchie altre cose.

Unione Agenti di commercio.

L'assemblea pro riposo festivo.

Ieri, nella sala superiore del Teatro Minerva, si unirono in assemblea oltre un centinaio di agenti di commercio, trovandosi in maggior numero quelli appartenenti al ramo manifatture

Il presidente dell'Unione sig. Giovanni Michelazzi, alle ore 15 e mezza dichiara aperta la seduta, ed invita il presidente dell'assemblea signor Arturo Bosetti, a riprendere il suo posto.

Il sig. Bosetti, salutata l'Assemblea, accenna a tutte le fasi attraverso le quali passò la questione del riposo festivo e alla finale risoluzione con formale patto scritto e firmato da quasi tutti i padroni, dinanzi al Sindaco della città.

Oggi, pochissimi negozianti si rifiutano di mantenere le pattuite condizioni; ma se non si cerca subito il modo di rimediare, tutti gli altri seguiranno l'esempio di quei pochi, ed allora quello cui oggi a grande stento si è guadagnato, sarà irremissibilmente perduto.

Il consiglio direttivo ha esperite tutte le pratiche esperibili, ed oggi non sa più a qual santo votarsi. Domanda all'assemblea che suggerisca un mezzo per poter definire ogni divergenza.

Su questo punto il presidente apre la discussione.

Il segretario Cadeli afferma che ormai il riposo festivo è un diritto acquisito e che bisogna difenderlo, essendo indispensabile che le minoranze si sottomettano all'interesse generale.

Il socio *Costantini,* ritenuto che rinnovando gli uffici presso i principali renitenti a nulla gioverebbe, propone una dimostrazione pubblica ordinata, pacifica, ma energica e che s'imponga. Finora — dice — scusatemi, ma siamo stati troppo pecore. Bisogna mostrarsi più energici. Noi gireremo le vie della città, e diremo a quei signori che non mantengono la parola data: Noi vogliamo così; e vogliamo così perchè lo avete detto anche voi. — Se saremo tutti uniti e tutti risoluti, riesciremo. Vedete a Trieste, dove ottennero quanto domandarono.. Vonde, eh? mi veso capit?...

Agnoli porta all'assemblea il saluto degli agenti di studio ed il loro fervido e sincero voto per il conseguimento di quanto giustamente si domanda.

Concorda col collega Costantini per la dimostrazione pubblica, dacchè, senza un mezzo coercitivo, nulla si ottiene dai pochi refrattari.

Non vuole sciopero, nè violenza; ma una affermazione solenne, ordinata dei propri diritti. Indica la piazza *XX* settembre come luogo di ritrovo e formazione della colonna di protesta.

Il presidente Bosetti invita i presenti ad esporre francamente il loro pensiero. Vorrebbe che la deliberazione che sta per prendersi, qualunque essa fosse, sia presa con cognizione e convinzione nettamente formata in ciascuno.

Guardiero. E' contrario alla dimostrazione, perchè teme che riesca poco numerosa; e perchè avesse un valore occorrerebbe fosse imponente.

All'unione manca il legame, egli dice, poichè sa che molti vi aderirono per puro scherzo.

Vuole rinnovate le pratiche presso il Sindaco e iniziata una propaganda nelle famiglie, in modo che i negozi si vedano sì aperti, ma con i principali alla porta ad aspettare gli avventori.

Liesch fa notare al Guardiero che un solo s'è posto in Società per *ischerzo*: e uno solo non forma la regola.

Costantini insiste sulla dimostrazione pubblicata e la vuole subito, nella sera, e poi ripetuta in tutte le successive domeniche, sino ad intento ottenuto.

Angelo appoggia caldamente la proposta del Costantini.

Cadelli confuta le idee del Guardiero e non dubita sull'imponenza della dimostrazione.

Guardiero insiste nella sua proposta, ed è appoggiato da Clain.

Agnoli e Costantini vogliono la dimostrazione.

Il presidente Bosetti invita il Costantini a presentare un ordine del giorno.

Il sig Costantini formula subito il seguente:

« L'assemblea dell'Unione Agenti di Commercio, sentite le comunicazioni del Consiglio-direttivo; ritenendo vana ogni ulteriore pratica amichevole coi proprietari che non hanno osservato i patti concretati e firmati dalla grande maggioranza dei signori negozianti davanti l'illustrissimo sig. sindaco di Udine *delibera* di iniziare una serie di dimostrazioni pubbliche pacifiche cominciando da questa sera stessa in Piazza XX settembre alle ore 18 e continuandole nelle successive domeniche in località ed ora da stabilirsi ».

Tale ordine del giorno posto ai voti, è approvato da tutti i convenuti, meno uno.

A direttori delle dimostrazioni vengono nominati i signori: Giovanni Michelazzi, Luigi Carlini ed Arturo Bosetti.

Verso le diciasette e mezza i congressisti s'avviano alla Piazza XX settembre per incominciare con le approvate

dimostrazioni.

Non seguiremo i dimostranti nelle loro *passeggiate.* Quando passavano davanti a qualche negozio commestibili aperto, naturalmente ne chiedevano la chiusura. E una commissione di essi entrava, con lo scopo di persuadere i proprietari del negozio a chiudere. Le *trattative* non approdarono sempre al voluto risultato. Così, per esempio, il signor Bottosso, di via Daniele Manin, e il signor Galanda, di piazza Vittorio Emanuele, i quali hanno, oltrechè vendita coloniali, anche spaccio privative. I dimostranti si recarono anche in via Bertaldia e in via Pracchiuso.

Funeralia.

L'accompagnamento d'una giovinetta

Ell'era un fiore gentile, Anna Dorta; un fiore gentile, da cui promanava il profumo dell'affetto più soave e della bontà più squisita: e visse quanto vivono i fiori: una vita fugace.. Ma con lo spegnersi degli occhi suoi così pieni di grazia, quanta tenebria di dolore si accumulò sulla casa ch'ella aveva riempito delle sue care gioiose grida infantili e delle sue dolci carezze! Ed al dolore dei parenti si associò il cordoglio di quanti la onoranda famiglia Dorta conoscono, di quanti conobbero ed amarono questa loro diletta che morte rapì: onde jeri, ai funebri di lei, parteciparono fanciullette in grande numero e moltissimi concittadini — parenti, amici: sì che i funerali, nella semplicità affettuosa del rito evangelico, riescirono commoventi.

Sulla bianca bara posava la ghirlanda che i genitori avevano bagnata del loro pianto... Oh date fiori, date lagrime a questo fiore leggiadro, che il turbine spezzò e travolse!.. Ed era coperta di fiori la funebre carrozza: dei fratelli, all'amata loro Anna; all'indimenticabile Anna, Lodovico; alla cara Anna, la nonna; dei cugini; di famiglie amiche: Lorenz, Bischoff, de Siebert, Geiger, Cigolotti, Per... Un nimbo di fiori..

Biancovestite fanciulle fiancheggiavano la carrozza.

Seguivano la bara: il fratello, lo zio, altri parenti. Anche la nonna aveva voluto accompagnare la nipote al camposanto; e veniva dietro in carrozza chiusa...

Nel seguito, notammo tutti i rappresentanti di primarie ditte commerciali.

Al camposanto, subito giù della gradinata era stato preparato un rialzo per la davanti alla quale il pastore evangelico recitò la preghiera dei defunti: e la sua voce risuonò solenne e commovente, nel silenzio di tutti i presenti. Terminate le preghiere, così parlò:

E' doloroso e triste assai il tenere un discorso dinanzi ad una salma, dinanzi ad un sepolcro destinato a rinchiudere una creatura eletta.. Ma io, per amore e gratitudine verso i genitori, sento il dovere di parlare, di versare ancora una lacrima sulla bara di quest'angelo. Che dirò?..

Dirò che la giovinetta era un fiore di virtù, un angelo di bontà. Bisognava vedere con quanto amore e rispetto ella obbediva i genitori, non solo, ma tutti! con quale pazienza ella si dedicava a tutte le occupazioni, anche più umili!.. Bisognava conoscere quanta intelligenza si racchiudeva in quel giovine cervello, quanta bontà in quell'animo... Ma ella covava il germe che doveva più tardi condurla al sepolcro..

Sempre era triste.. quasi sapesse che il suo corso doveva finire in sui primi anni, come tenero fiorellino che reclina il capo sotto la forza del vento impetuoso. Aveva una fede speciale in Gesù, ed io stesso più volte che l'interrogai me ne convinsi... e ne restai meravigliato.

— Quale credi, o Anna — stava ella preparandosi per la comunione, e così io la interrogava — quale credi sia il premio migliore che noi possiamo ricevere?.. — Ed ella mi rispondeva:

— Il premio più bello, più gradito è quello di vedere Gesù, di sentire Gesù, di vivere con Gesù.

Parve, tre giorni fa, per un momento, che la malata stesse per migliorare, e fu un momento di felicità per i genitori, per tutti; ma poi la malattia riprese il suo corso, con più accanimento di prima, fino a che troncò addirittura questa tenera esistenza. Ma Anna si sentiva di morire: la mattina stessa in cui spirò disse alla mamma sua:

— Mamma, oggi muoio!.. — E la sera, ella morì.

Or bene Anna, io ho il triste compito di darti l'ultimo saluto per i tuoi genitori, per tutti.... E Ti saluto per il tuo babbo, per la tua mamma, per i tuoi fratelli, per la tua nonna, per gli zii, per tutti... Addio. ...

Molti avevano le lacrime agli occhi..

Poscia il pastore intuonò il cantico di gioia: salmo 184: i correligionari suoi gli si unirono. Il momento era solenne e commovente. Al canto, seguì la recita del *Padre nostro*. Poi, la bara è portata accanto alla fossa e in questa calata, mentre il pastore recita il credo. Di nuovo, le armonie del salmo 184 s'innalzano nel mesto recinto. Terminato, il pastore così parla:

La benedizione sia sopra questa salma, sopra tutti i cristiani credenti, sopra tutti i presenti e sopra tutte le persone devote....

Poi, tutti i correligionari si avanzano — commossi, molti con le lacrime, e gettano sulla bara un po' di terra, e col cuore stretto si allontanano...

Povera Anna! Non ti conoscevo, ma le parole che di te disse il buon pastore mi convinsero che una buon'anima ha lasciato inconsolabili sulla terra i genitori... E ad essi ed ai parenti addolorati tuoi mi associo nel rimpiangerti; ed alle lacrime loro unisco le mie, sgorgate dal cuore nel vedere confidato alla terra il virginale tuo corpo leggiadro, nel vedere spezzata in sul fiorire la tua esistenza così promettente di bene.

L'accompagnamento del dott. Dal Vago.

Sul terrapieno, lungo il quale si allinea la via Liruti, un'ora prima della fissata per i funebri comincia un affluire insolito ed un soffermarsi dinanzi alla casa abitata dalla famiglia Dal Vago ed un varcarne in silenzio la soglia già sorpassata dalla gelida morte. E l'affluenza va ognora crescendo: sono colleghi del povero suicida, sono amici suoi dolenti, sono amici della famiglia; ed è sulle labbra di tutti — com'è nel cuore di tutti — il rammarico per una fine così tragica, insospettata.

Dentro, nel salottino dove l'ete ore tranquille aveva l'infelice trascorse fra le carezze dei famigliari e massime delle nipotine adorate, si firmano gli accorsi, in testimonianza di cordoglio e rimpianto: il preside del R Ginnasio-Liceo prof. Dabalà, il Direttore della Scuola magistrale prof. Dal Bo, il preside dell'Associazione farmaceutica friulana sig. Plinio Zuliani e il segretario sig. Donda, i farmacisti Biasioli, Bosero, De Candido di Udine, Stroili di S. Giovanni di Manzano, i professori Mondaini, Trepin, Crichiutti, Bevilacqua, Del Puppo, il dott. Murero, il dott. cav. G. B. Romano presidente della Congregazione di Carità, i maestri Furlani e Tonello, il sostituto procuratore del Re dott. Tescari... — a citare solo alcuni fra quelli che ricordiamo; i farmacisti addetti alla farmacia Commessatti, altri ancora di altre farmacie cittadine e della Provincia; numerosa falange di soci della Società operaia, il notaio dott. Barnaba, il maestro V. Franz...

Sul carro funebre sono appese due corone, con le dediche seguenti: *Gli amici di Trieste al carissimo Giuseppe*; *I colleghi di farmacia Commessatti.*

Giunge il sacerdote con la croce — così come il suicida, pentitosi troppo tardi dell'estremo irreparabile passo, aveva desiderato.

La salma era deposta nella camera fra i ceri ardenti. Pareva dormisse. La morte aveva spianato i solchi che il dolore aveva segnato su quella fronte: o tu vi devi un volto placido e sereno, come di chi abbia trovato la pace agognata nell'invocato ultimo perdono...

Il sacerdote la benedice. Poi, la bara è chiusa, e portata fuori. Tutti si scoprono.

I necrofori depongono la bara sul carro, e sopra, la corona della angosciata famiglia...

Poi, lentamente il corteo si incammina alla chiesa. Prega il sacerdote pace all'anima travagliata; e pace le invocano gli astanti commossi. E tra il seguito numeroso, non si odono che parole di compianto.

Ai lati del funebre carro, procedono i signori: Zuliani, prof. Dabalà, dott. Murero, prof. Trepin.

Nella Chiesa, il catafalco è eretto poco oltre il limitare. Ivi, deposta la bara, il sacerdote — con rito speciale dice le preghiere dell'assoluzione.

Un pallido raggio di sole, entrando dalla porta maggiore del tempio, bacia il feretro e la corona della famiglia che lo infiora...; le alte maestose volte sono immerse in una penombra, che accresce la solennità e la mestizia della funzione. E pare che le voci dei fedeli, rispondenti alle orazioni del sacerdote, vengano da lontano, da sotterra...

Compiuta l'assoluzione rituale, il corteo funebre s'avvia, con lo stesso ordine — per le vie Liruti, Giovanni d'Udine, Mazzini, Villalta — al Cimitero: passa di nuovo dinanzi alla casa silente, dinanzi alla farmacia ch'usa dove il povero dal Vago aveva per quindici anni spiegata l'onesta attività sua.

Sul piazzale a porta Villalta, furono detti gli ultimi addii.

Parlò prima il signor Plinio Zuliani, presidente dell'associazione farmaceutica, a nome

di tutti i farmacisti

della città e della Provincia.

Un doveroso riguardo, il silenzio — egli disse — un doveroso riguardo per tutti potrebbe sembrare, il silenzio, dinanzi alla bara di un uomo modesto, che rifuggì sempre, in vita, dal chiasso e dal rumore; ma d'altro canto, è un dovere imperioso per me, porgere a nome di tutti i farmacisti della città e della Provincia, l'estremo saluto all'amico. Poichè il lutto che ha colpito la buona e stimata famiglia Dal Vago, è lutto anche dell'Associazione farmaceutica friulana, della quale Giuseppe Dal Vago fu valido consigliere ed operoso vicepresidente. Di lui ricorda come, per le sue virtù, per la sua attività ed intelligenza, per l'affetto riboccante e pei nobili sentimenti che nutriva per i cari suoi, fosse circondato dalla stima dei suoi principali, dall'affetto di amici e di colleghi, dall'amore dei congiunti; ricorda come ogni causa onesta e giusta facesse vibrare l'animo suo, il suo cuore nobilissimo, aperto, franco, generoso.

Ed anche la sua fine immatura e violenta, è prova della delicata suscettibilità ond'era animato il suo spirito così da rendere alla sua mente immani e irreparabili le piccole calamità che lo travagliarono negli ultimi giorni: calamità ch'egli poteva facilmente vincere, anzichè — dopo trenta notti di lacrime cocenti versate in silenzio — preferire il gelo della morte...

Le parole di compianto per la famiglia, per le nipotine che apprezzavano in lui l'angelo tutelare della casa — e cui non rimane che il pianto. Dice che la memoria di Giuseppe Dal Vago rimarrà lungamente nel cuore di tutti, come quella di uomo onestissimo, di collega esemplare, di amico sincero.

Pietosa gente ed amici!.. Inchiniamoci dinnanzi a questa bara e salutiamo riverenti per l'ultima volta l'infelice che racchiude e che riposa nella pace e nel silenzio dei secoli.. Per me, per i colleghi presenti, vale o carissimo Dal Vago!...

Le effettuose parole, dette con l'accento della più viva emozione, commossero i numerosi ascoltatori.

Seguì il dott. Murero: il quale, notato come la spinta ultima causale che determinò il povero amico a schiudersi con le proprie mani la tomba, fosse incommensurabilmente inferiore alla tragica fine; disse tornarne ora, ad ogni modo, inutile l'indagine. Certo, provare quella fine violenta, la esageratamente squisita sensibilità del povero estinto. Dinnanzi alla cui salma, beatificata ora dal sole che non consolò gli ultimi giorni di lui, non l'ultimo addio egli profferisce a nome proprio e degli amici; ma il rimpianto più vivo, perchè Giuseppe Dal Vago non è per noi morto, perchè la buona imagine sua è sempre presente ai nostri occhi: non l'ultimo addio, ma la parola dell'immenso nostro dolore, ma la parola che esprima tutta la grande mestizia del nostro pensiero....

—

Silenziosamente, il corteo riprende il suo triste cammino. E la salma di Giuseppe Dal Vago è affidata alla pia terra, dove troverà quella pace che negli ultimi mesi aveva perduta.

Il suicidio del dott. Dal Vago diè luogo a molta chiacchiere, anche per una lettera ch'egli lasciò scritta e che taluno credette di rendere pubblica. Sta in fatto ch'egli era stato licenziato dalla farmacia Comessatti, dove si trovava da quindici anni; e questo licenziamento egli reputò immeritato. Ma il dott. Dal Vago non sarebbe perciò venuto a trovarsi senza un impiego; poichè aveva già avuto più d'una offerta, nella stessa nostra città — ed a condizioni per lui vantaggiose.

Ringraziamenti.

La famiglia Dorta ringrazia, commossa dal profondo del cuore, parenti amici conoscenti, tutti, che vollero accompagnare la loro amatissima Anna all'ultima dimora.

Un ringraziamento speciale a chi con delicato pensiero inviò fiori ed esprime poi la sua viva gratitudine a quanti prestarono l'opera loro durante la malattia e nella luttuosa circostanza.

Chiede venia delle mancanze.

—

La famiglia *Dal Vago*, profondamente commossa per le sensibili dimostrazioni d'affetto avute in occasione della morte del suo compianto *Giuseppe*, porge a tutte le persone che tanta parte presero al suo dolore, i più vivi e sentiti ringraziamenti.

La morte improvvisa di un Giudice del Tribunale.

Il dottor Guido Calvi era da circa due anni Giudice presso il nostro Tribunale, e godeva la massima stima, così dei colleghi suoi come del Foro, per la rettitudine, la dottrina, la bontà del cuore e l'affabilità del carattere.

Sabato, aveva assistito all'udienza.

Iermattina, si apprestava ad alzarsi per recarsi al Tribunale, quando colpito da improvviso malore appena disceso dal letto, cadde al suolo.

Al rumore accorsero le signore Zimello, presso le quali era alloggiato, e lo trovarono che non dava quasi segno di vita.

Rimessolo a letto, fu prontamente visitato dal dott. Adelchi Cargnelli, che gli fece un'abbondante emissione di sangue.

Ma nulla giovò. Alle ore due e mezza egli moriva!

I funerali seguiranno domattina, nella parrocchia del Carmine, alle ore nove. Dalla Chiesa, la salma sarà trasportata alla ferrovia, poi alla volta di Vicenza patria dell'Estinto.

Il giudice Calvi aveva solo quarantacinque anni. Lascia vivissimo rimpianto nei colleghi ed in quanti ebbero occasione di avvicinarlo.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

di

Palmira Morgante nob. **Giorgi Vistarino**

Di Lei, che fu sposa e madre esemplare, affettuosissima, quali parole dovrei dire quest'oggi al marito, ai figli desolati che valessero a lenire l'immenso dolore? Oh piangetela, sì, date tutte le vostre lagrime alla memoria venerata di Colei che irradiò la vostra casa col dolce e benefico sorriso, che fu larga di protezione ai miseri, di conforto agli infelici. Piangete, e pensate che non solo vostro, ma di quanti la conobbero è il dolore per l'immatura dipartita: ve lo dica l'accorrere pietoso e spontaneo dell'intero paese ai suoi funebri; l'invio di splendide corone dei parenti ed amici; ve lo dica la schiera silenziosa dei fanciulli e fanciulle delle nostre scuole di cui Ella fu per vari anni Ispettrice amorevole e intelligente.

Nel ricordo dell'anima eletta, mirabile fusione di poesia e di bontà, trovino i suoi cari rassegnazione e conforto. Pensino essi che il corpo affranto anelava la quiete e che lo spirito immortale unito a quello del suo adorato Arnaldo aleggia su di loro, li protegge e benedice.

VOCI DEI PRIVATI

Sul referendum.

Abbiamo sott'occhio una Circolare a stampa diramata in gran copia domenica scorsa in occasione del referendum sull'orario scolastico.

La circolare è diretta agli operai esortandoli a votare per l'orario unito. Cita, con manifesta intenzione, un articolo del Senatore Pecile favorevole all'orario unito, afferma che se il *referendum* sarà contrario all'attuale stato di cose cesseranno i benefici effetti della *Scuola e famiglia* e della *refezione scolastica* e conclude insinuando che l'orario diviso è voluto solo dalle classi agiate per fare così il comodaccio loro.

Non sappiamo da qual pulpito venga la predica ne ci importa di saperlo, solo ci piace ci constatare un fatto.

Chiunque sia l'autore di quella circolare ha fatto male di trasformare in vera lotta di classe una semplice questione di opinioni, e fece più male ancora valendosi dei nomi del Senatore Pecile e della «*Scuola e famiglia*» quale arma di partito contro le ipotetiche pretese degli abienti.

Sappia o sappiano gli anonimi estensori della Circolare che la Scuola e famiglia, visse e si sostiene col sussidio degli *agiati*

Dimostra quindi mall'animo colui o coloro che aizzano, forse per mire personali, i beneficati contro i benefattori.

Che ne dice il Senatore Pecile? Come la pensano i preposti alla Scuola e famiglia?

Due soci del Ricreatorio

Corso delle monete.

Austria Cor.	107.20	Germania	125.50
Romania	100.50	Napoleoni	20.42
Ster. ingl.	25.50		

CANTINA sotterranea fuori porta Venezia capace di 80 botti circa affittasi col primo Marzo. Rivolgersi alla direzione del Giornale.

Lezioni di musica

Il maestro di musica e professore di violino Arturo Blasich, residente in Palmanova, trovandosi a Udine nel martedì e venerdì d'ogni settimana, impartisce lezioni d'Armonia e Composizione, nonchè lezioni di Violino (preparative perfezionamento).

Recapito presso il negozio d'istrumenti musicali del signor Annibale Morgante in Via della Posta. 16

Accettazione eredità. — Pretura di Spilimbergo. Poli Antonio di Giovanni di Valeriano (Pinzano) accettò per conto ed interesse dei minori propri figli la eredità abbandonata da Tomat Francesco fu Domenico.

Mercati dei animali.

Sacile, 22 febbraio.

Favorito da un tempo splendido, il mercato riuscì benissimo.

Attivissime le domande di buoi da lavoro, che si pagarono a prezzi già un po' elevati perchè vi è sproporzione fra quelle e le offerte. Le vaccine furono alquanto trascurate, per cui nei pochi affari conclusi il loro valore si mantenne stazionario. Richiesti e bene bene pagati i vitelli presso l'anno, dei quali si continua l'esportazione in altre Provincie.

La carne oscillò fra le lire 105 e 120 al quintale di peso notto; i vitelli lattanti da macello fra le 67 e 70 al quintale di peso vivo.

Animato il commercio degli agnelli da latte.

Cividale, 22 febbraio.

Bovini. — La nevicata di stamane, che fortunatamente lo scirocco fece sparire, fu causa che il mercato d'oggi, tanto aspettato, riuscì quasi nullo. Pochi i compratori comparsi, e pochissimo il bestiame esposto.

Suini. — Per l'istessa ragione si può dire mancato anche questo mercato.

Mercati cividalesi.

Uova vendute 80.000 da l. 67 a l. 68.
Burro venduto quint. 6 da l. 1.80 a l. 2.—.
Frutta Pomi da l. 20 a l. 40 — Pere da l. 40 a l. 45 — — Nocciole da l. 35 a l. 40 — Noci da l. 35 a l. 40 — Castagne da l. 10 a l. 15.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Bollettino settim. dal 16 al 22 febbraio 1902.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	11	
» morti	»	3	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Enrico Toffolo facchino con Caterina Calligaris casalinga — Teodoro Fior muratore con Paolina Mantil serva — Callisto Balfone agricoltore con Emilia Cattarossi tessitrice.

Matrimoni.

Zeglio De Luca sarto con Anna Maria Maioro setaiuola — Ermenegildo Carlini possidente con Amalia Domestici casalinga.

Morti a domicilio.

Andrea Micoli-Toscano di Luigi d'anni 25 possidente — Francesco Contis fu Santo d'anni 78 operaio — Elodia Boscariol di Giacomo di anni 14 casalinga — Luigi Cainero fu Francesco d'anni 67 mugnaio — Luigia David fu Giuseppe d'anni 14 contadina — Anna Dorta di Romano d'anni 15 scolara — Anna Cecconi-Barbatti fu Leonardo d'anni 33 casalinga — Emilio Biorchia di mesi 6 — Giuseppe Dal Vago fu Sebastiano d'anni 47 farmacista.

Morti nell'Ospitale Civile

Giovanni Bardasco fu Simeone d'anni 44 tornitore — Giuseppe Passamonti fu Pietro di anni 81 fruttivendolo — Osvaldo Chiarot di Antonio d'anni 76 agricoltore — Olga Dagano d'anni 1 e mesi 7.

Totale N. 14

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine

LOTTO.

Estrazione del 22 febbraio

Venezia	86	74	3	13	64
Bari	65	16	11	55	66
Firenze	87	7	71	4	73
Milano	47	34	41	56	58
Napoli	53	89	3	68	63
Palermo	28	53	78	69	58
Roma	14	58	18	69	65
Torino	2	11	1	36	9

LA MILITARIZZAZIONE dei ferrovieri.

La *Gazzetta di Venezia* dice essere informata che sono chiamati alle armi i militari in congedo illimitato compresi gli ufficiali ed i sott'ufficiali di tutti i distretti militari del Regno, ascritti *all'esercito permanente, alla milizia mobile, e alla milizia territoriale* a qualunque classe o categoria appartengano i quali facciano parte delle Reti seguenti: Mediterranea, Adriatica, Sicula, Sicula occidentale, Società Veneta, del Ticino, Reali ferrovie sarde, Nord-Milano, Canavese, Suzzarra-Ferrara, Regio Emilia, Secondarie Sardegna, Verona-Caprino.

La chiamata sarà stabilita per le ore 8 del giorno 25 corrente.

Naturalmente da questa ora tutti i ferrovieri richiamati saranno soggetti alla giurisdizione militare.

I Comizi sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Si tennero a Roma, a Genova, a Milano, a Como, a Pavia, a Cremona, a Venezia, a Padova, a Verona, a Foggia, a Lucca, ad Arezzo, a Napoli, nelle Romagne, nell'Emilia ed in Sardegna, Comizi, in favore della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Quasi ovunque, ordine perfetto, senza incidenti spiacevoli.

Luigi Montico gerente responsabile

Avviso al Publico.

Il sottoscritto, volendo liquidare il negozio e tenersi alla sola sartoria, ha stabilito di vendere per stralcio tutte le Stoffe Inglesi, Francesi ed altresì in nero che in fantasia. Dà quindi avviso che col giorno 25 Febbraio corrente incomincierà la vendita, prevenendo che su di ogni taglio sarà segnato il prezzo fisso per pronti contanti.

A norma degli acquirenti si impegna di confezionare qualunque vestito sopra misura a modici prezzi.

Zompichiati Domenico
Via Cavour N. 17.

Ferro - China Bisleri

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'Egregio dottor FRANCESCO PEPE di Napoli, lo considera il «preparato «marziale più facilmente assimila«bile, utilissimo, in special modo sui «convalescenti di malaria. 2

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

1 **F. BISLERI E C. MILANO**

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

QUASI MEZZO SECOLO DI OTTIMO SUCCESSO

Pastiglie MARCHESINI contro la Tosse

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siasi conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare, i nomi degli illustri Professori **Murri** e **Vitali** della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

Cent. 60 la Scatola in tutta l' Italia

Gratis l' Opuscolo ai richiedenti a Giuseppe Belluzzi prop.

Deposito presso le Farmacie: Comellli - Girolami - « Alla Loggia » e i gross: Comessatti - Minisini.

(Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gamba di Torino)
...Ho preso io stesso le Pillole di Creosotina, e me ne sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro
Flaconi da £ 1. e £ 2. presso tutte le Farmacie

PREPARATORI
DOMPÉ - ADAMI CHIMICI
MILANO - PALERMO

RACCOMANDASI:
L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.
Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.
L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.
PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
C. V. E. — MILANO — C. V. E.

FRANCESCO COGOLO
CALLISTA PROVETTO
Udine Via Grazzano N. 73 Udine

Mi pregio avvertire i sofferenti di calli che mi trovo sempre disponibile a prestar l' opera mia, tanto al loro domicilio che al mio.

Recapito
presso Faustino Savio, parrucchiere, Mercatovecchio.

VOLETE DIVERTIRVI?
Chiedete i nuovi cataloghi illustrati che la Ditta ARTURO FUMEL - Milano - Via S. Paolo, 7 - spedisce gratis a chi ne fa richiesta nominando questo giornale.

Acqua purgativa

"Francesco Giuseppe,,

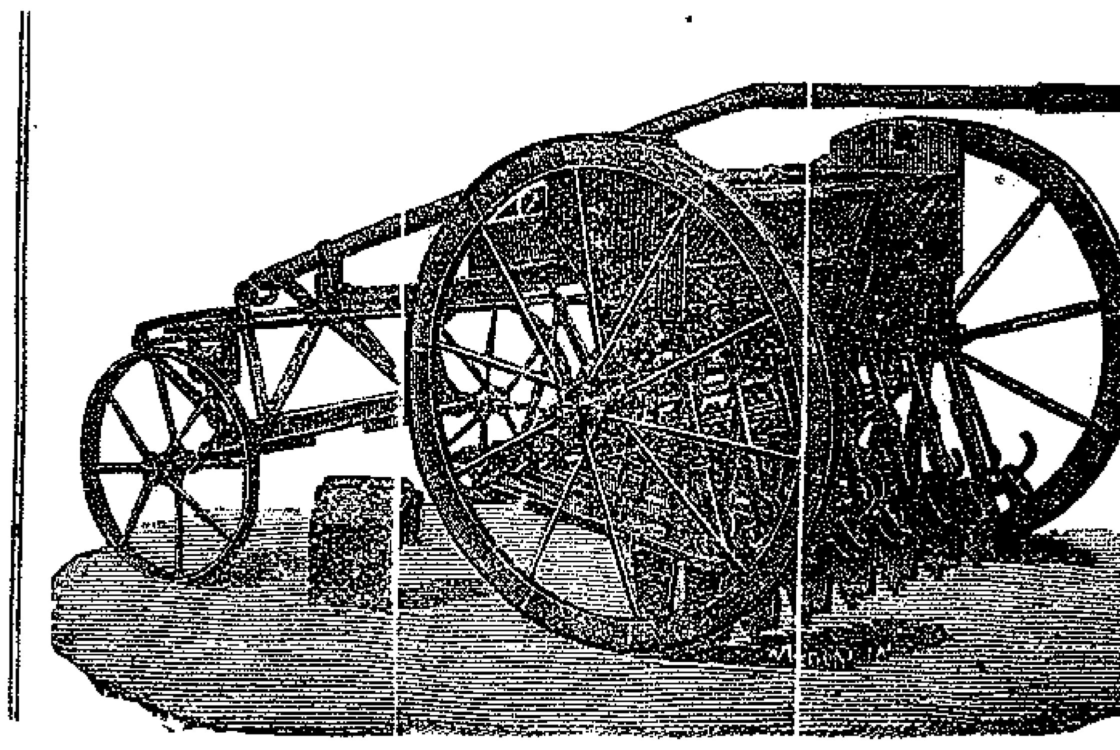
E' la migliore delle acque purgative — VENDESI OVUNQUE.

AGENZIA AGRICOLA
Ing. LUIGI FARINA - Via S. Nazzaro, 7 - Verona
Filiali: Ferrara - Mantova - Padova - Roma

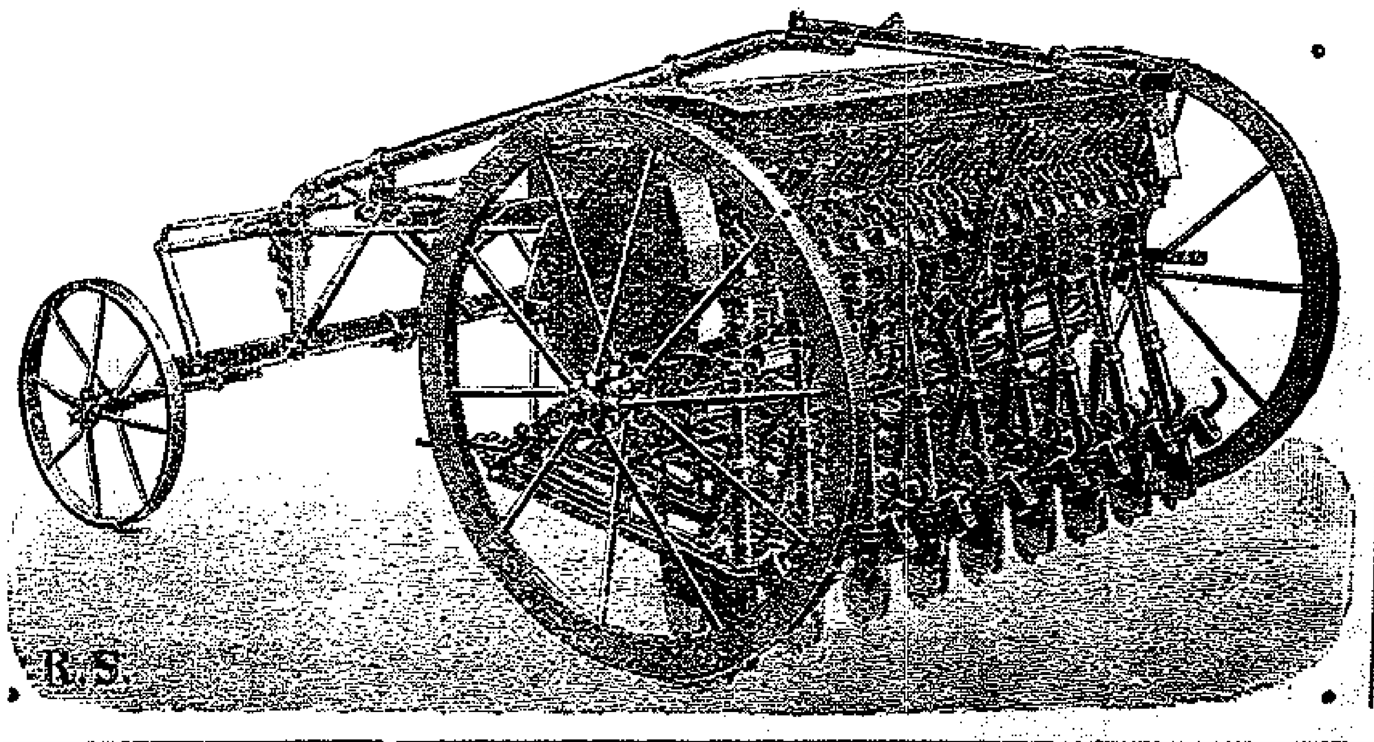
Esposizione Agraria Internazionale di Lodi - Settembre 1901

Concorso di seminatrici a distribuzione libera

I. Premio — Diploma Medaglia d'Oro alla *Seminatrice SACK ad alveoli* battendo le seminatrici SASSONIA FLOTHER-AUGUSTA.



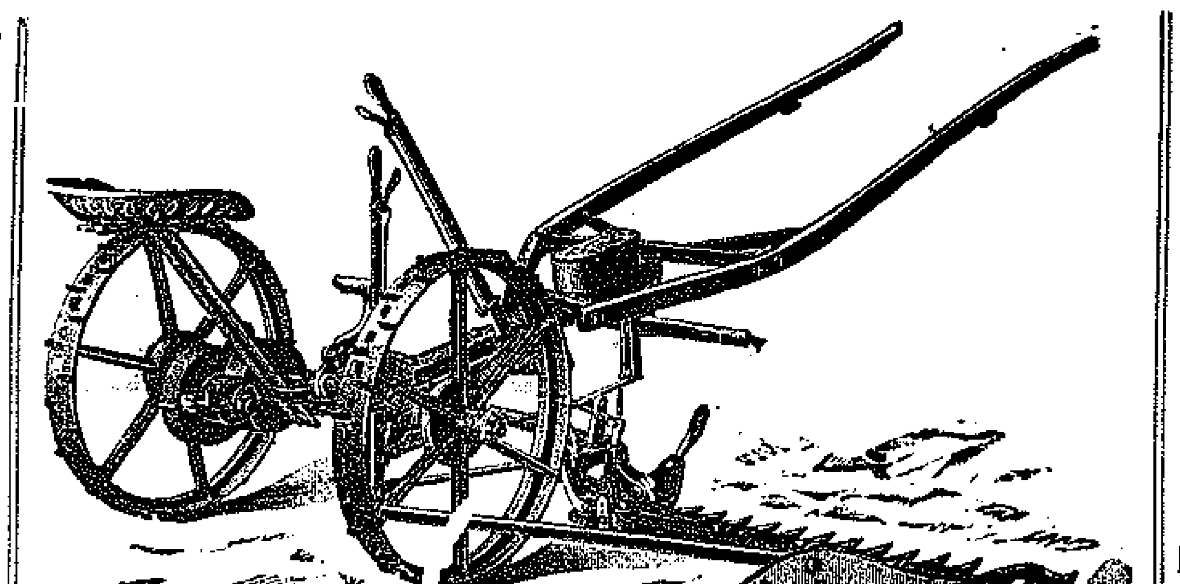
Concorso di seminatrici a distribuzione forzata



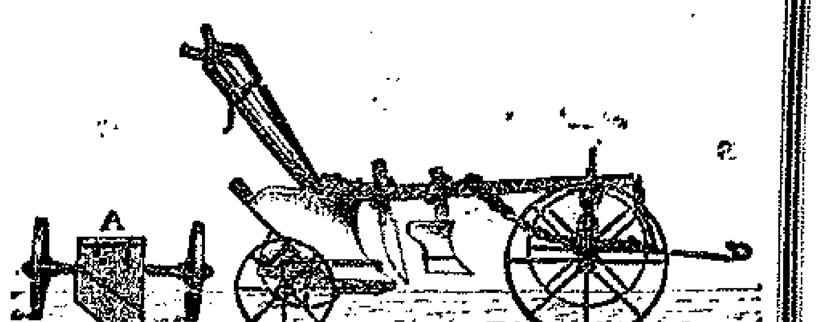
I. Premio — Diploma d'Onore (Unico diploma d'Onore concesso alla Sezione Macchine agricole) alla *Seminatrice SACK a distribuzione forzata* battendo le Seminatrici EUROPA — FAVORITA DEGLI AGRICOLTORI — NEUMANN — SASSONIA — APOLDANIA — ECKERT-PREFERITA e tutte le Seminatrici di Fabbrica Nazionale.

Concorso di Falciatrici

I. Premio. — Medaglia d'Oro del Comizio Agrario di Lodi alla *Falciatrice OSBORNE COLUMBIA modello 1901* battendo le Falciatrici MASSEY — AHRRIS — WALTER WOOD — ALBION — PLANO — JONSTHON.



Concorso aratri con avantreno per profondità di c/m 20



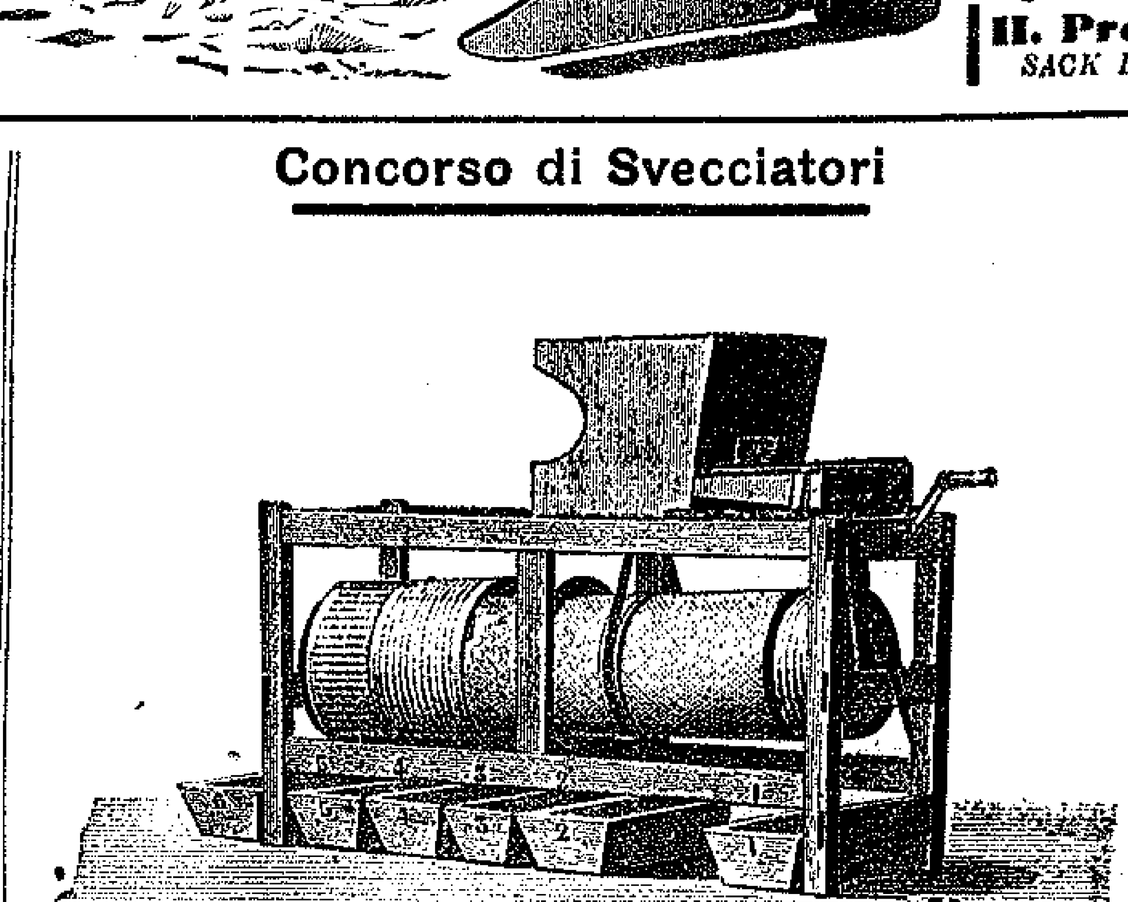
I. Premio — Medaglia d'Oro del Comizio Agrario di Monza all' *Aratro SACK D 8 M.*
II. Premio — Medaglia d'Argento all' *Aratro SACK D 10 M.*

Concorso di aratri con avantreno per profondità di c/m 30

I.o Premio — Medaglia d'Oro dalla Camera di Commercio di Alessandria d'Egitto all' *Aratro SACK R 14* battendo gli aratri ECKERT — EBERHARDT — BACKER — FLOTHER — KUHNE — RUPPE.

I. Premio — Diploma Med. d'oro agli *Svecciatori Clert*
All'Esposizione di Lodi anche le altre mie macchine ottennero le massime onorificenze quali:
I. Premio — (Erpice a zig-zag all' *Erpice Sack marca IV B* = I.o PREMIO — *Coltivatore Osborne su ruote* = I.o PREMIO — *Erpice Bement* = I.o PREMIO — *Spandiconcime « Schlör »*
Ebbero inoltre 10 secondi premi e 3 menzioni onorevoli.

Concorso di Svecciatori



Concorso Internazionale Agrario a Portogruaro

OTTOBRE 1901

I. Premio — Diploma Medaglia d'Oro *Aratri Monovomeri Sack* = I.o PREMIO — Diploma Medaglia d'Oro *Aratri Bivomeri SACK* = I.o PREMIO — Diploma Medaglia d'oro *Aratri Trivomeri SACK* battendo gli aratri ECKERT — RUPPE — KUHNE.
Ottennero poi anche le **MASSIME ONORIFICENZE:**
I. Premio — *Medaglia d'Oro* — Gli istrumenti per la preparazione delle sementi = I.o PREMIO — *Medaglia d'Oro* — Gli strumenti per industrie agrarie. = I.o PREMIO — *Medaglia d'Argento* — Gli istrumenti per la raccolta dei prodotti = I.o PREMIO — *Diploma d'Onore* — Macchine e attrezzi diversi.
Ebbero la MEDAGLIA D'ARGENTO — *Gli Erpici Estirpatori.*

La DITTA FARINA va superba di questo trionfo che conferma ancora una volta l' assoluta superiorità delle sue macchine ed infatti in tutte le principali categorie di concorso ebbe il "primo premio,,.

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco